

ISTITUTO COMPRENSIVO "LUIGI VANVITELLI"

AIROLA – ARPAIA - PAOLISI

a. s. 2019/2020

PREMESSA

Il termine **"inclusione"** è stato reso ufficiale dalla Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità (New York – 13 dicembre 2006), ratificata dall'Italia con la Legge n. 18 del 3 marzo 2009.

Lo scopo è quello di promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità e promuovere il rispetto per la loro inerente dignità.

La Convenzione ha recepito quanto risultava formalizzato dall'OMS nel 2001 attraverso il **superamento delle diverse concezioni di disabilità** diffusamente in uso nelle epoche precedenti.

La versione pienamente condivisa dall'OMS e recepita dalla Convenzione è stata quella che interpreta la disabilità come un'interazione fra caratteristiche funzionali della persona e contesto.

Il modello che ne scaturisce è quello **bio-psico-sociale** posto alla base dell'ICF (Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute), secondo cui la **disabilità** sorge da un'interazione fra le caratteristiche funzionali di una persona e l'insieme di aspetti fisici, psicologici, attitudinali e sociali tipici dell'ambiente in cui essa si trova a vivere.

Finalmente risultava superata la visione radicalmente biomedica, secondo la quale la disabilità era da considerare come la conseguenza diretta di una menomazione o di una limitazione, collegando proprio a tali fattori, opportunamente certificati, gli interventi da porre in essere sul soggetto stesso per puntare ad un miglioramento della qualità della vita.

Con la nota ministeriale n. 4274 del 4 agosto 2009 vengono fornite indicazioni in materia di integrazione scolastica nelle scuole di ogni ordine e grado.

L'integrazione intesa come frutto dello scambio relazionale fra alunni con disabilità e compagni e pone l'importanza al senso pedagogico di questo rapporto che si realizza in classe.

-Intanto, con il subentrare e il diffondersi del termine "inclusione" si sono posti importanti questioni all'interno del dibattito pedagogico e politico-istituzionale: il concetto di integrazione (processo riferito esclusivamente alle persone disabili) viene superato per effetto del subentrare di un'ottica rivolta a problematiche ben più ampie e complesse come quella riguardante i bisogni educativi speciali.

BES: macro categoria riferita a qualsiasi difficoltà evolutiva in ambito educativo e/o istruzionale causata da un funzionamento problematico per il soggetto in termini di danno, ostacolo al suo benessere, limitazione alla sua libertà e stigma sociale, indipendente dall'eziologia e che necessita di educazione speciale individualizzata

Il riconoscimento di tale **macrocategoria**, intesa come l'insieme di alunni esposti al rischio dell'insuccesso scolastico, ha implicato l'attribuzione di un particolare valore al termine inclusione, ritenuto più funzionale al riconoscimento del diritto alla diversità non soltanto identificata con la disabilità.

Ad ampliare l'orizzonte, facendo anche per certi versi chiarezza, ha contribuito la classificazione effettuata dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) con cui sono state individuate 3 macro categorie transnazionali a cui ricondurre tutti i BES:

1. **disabilità o deficit**, spesso ben definibili in termini medico-sanitari derivanti da carenze organico-funzionali attribuibili a menomazioni e/o patologie organiche (deficit sensoriali, motori o neurologici)
2. **difficoltà emotive e comportamentali** o specifiche difficoltà di apprendimento (**DSA**)
3. **alunni svantaggiati** che presentano problemi determinati dall'ambiente socio-economico, culturale e socio-linguistico di provenienza.

SIGNIFICATI:	INTEGRAZIONE	INCLUSIONE
	Guarda al singolo al.	Guarda tutti gli alunni
	Interviene prima sul sogg. poi sul contesto	Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto
	Incrementa una risposta speciale	Trasforma la risposta speciale in normalità

L'**inclusione** è un processo che si applica a tutti gli alunni, risponde alla variabilità degli stili di apprendimento, promuove le risorse e le potenzialità di ciascuno, implica cambiamenti nel contesto: nei contenuti, nelle strutture, nelle metodologie.

La **Direttiva Ministeriale del 27 Dicembre 2012** ricorda che **“ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”**.

A seguito della Direttiva M. 27/12/2012 e CM n° 8 del 6/3/2013 è stato elaborato per l'anno scolastico 2017/ 2018 il Piano Annuale per l' Inclusività (P.A.I.)

Scopo del P.A.I. È quello di fornire **un elemento di riflessione** nella predisposizione del POF di cui è parte integrante.

Il P.A.I. va inteso come **uno strumento** che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei **processi inclusivi** in relazione alla qualità dei risultati educativi per creare un **contesto educante** dove realizzare concretamente la scuola **“per tutti e per ciascuno”**. Esso è prima di tutto **un atto autonomo**, interno della scuola finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione , da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione.

Nelle pagine che seguono sono riportate le opzioni programmatiche e le variabili significative che orientano le azioni volte a dare attuazione e migliorare il livello d'inclusività del nostro istituto scolastico. Il concetto d'inclusione attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema scuola una nuova impostazione con importanti modifiche che devono avvenire nella concretezza e nella prassi ordinaria. Il nuovo punto di vista deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo-didattica quotidiana e prevede la personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento per tutti gli studenti della scuola. Il documento redatto non vuol avere carattere definitivo ma intende proporsi come punto di partenza e di riflessione per ulteriori, eventuali modifiche e approfondimenti.

Inclusione alunni adottati

L'Istituto comprensivo "Luigi Vanvitelli" ha fatto proprie le **"Linee d'indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati"** emanate dal MIUR il 18 Dicembre 2014.

Esse rappresentano uno strumento teorico-metodologico al fine di agevolare e qualificare il processo di inserimento scolastico degli alunni adottati.

La scuola, seguendo le indicazioni del MIUR, per l'inclusione dei minori adottati in Italia e all'estero curerà, non solo l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale a beneficio dei bambini/ragazzi e delle loro famiglie, puntando principalmente l'attenzione su 3 aspetti che possano favorire una buona accoglienza e promuovere un positivo inserimento dei bambini/ragazzi adottivi a scuola:

▪ Accoglienza

Al momento dell'iscrizione i genitori potranno ricevere informazioni riguardo l'organizzazione scolastica, i tempi e le modalità di inserimento, tramite un incontro informativo con il Dirigente scolastico.

La scuola può accettare l'iscrizione con il cognome adottivo anche nel caso in cui la procedura adottiva non sia conclusa e sia ancora in fase pre-adottiva (sia nazionale che internazionale). L'iscrizione può essere effettuata on-line oppure, nel caso in cui i tempi, la carenza o la riservatezza di informazioni non lo consentano, può essere cartacea.

Considerando il bisogno prioritario del bambino/ragazzo di costituire un legame affettivo con la famiglia adottiva i tempi di inserimento potranno non coincidere con l'avvio effettivo dell'anno scolastico.

▪ Inserimento

Scuola e famiglia predisporranno insieme un contesto accogliente e favorevole per l'inserimento del bambino/ragazzo adottato e cureranno l'inclusione per porre buone basi per l'avvio del percorso scolastico.

L'occasione si creerà attraverso un colloquio tra Dirigente, referente, famiglia e, laddove è necessario, enti territoriali, nel corso del quale si confronteranno su reciproche aspettative e individueranno insieme le strategie migliori per favorire l'ingresso scolastico del bambino o del ragazzo.

Nell'occasione la famiglia avrà l'opportunità di presentare il proprio figlio e di trasmettere le informazioni riguardanti sia la sfera personale che quella emotiva.

La scuola si farà garante nel trattare le informazioni ricevute con estrema delicatezza e tutelando il diritto alla privacy.

L'équipe pedagogica valuterà, grazie alle informazioni ricevute dalla famiglia e dopo un primo periodo di osservazione, la classe in cui inserire l'alunno, che potrà essere, in casi particolari una classe inferiore di un anno a quella dell'età anagrafica.

Inizialmente la frequenza può essere attuata anche per un numero inferiore di ore, rispetto al normale tempo-scuola, privilegiando la partecipazione dell'alunno ad attività disciplinari che privilegiano le potenzialità espressive del bambino per canali non solo linguistici.

▪ In classe

Per favorire l'integrazione scolastica verranno promosse nella progettazione ordinaria attività che promuovano temi relativi alla diversità, all'accettazione dell'altro, al rispetto reciproco, ponendo particolare attenzione ai linguaggi utilizzati e ai modelli presentati.

Il tema della storia personale sarà trattato in maniera "inclusiva", individuando le modalità più appropriate a favorire la partecipazione attiva dei bambini/ragazzi, in modo tale che non si creino discriminazioni.

Periodici incontri di verifica saranno importanti per mantenere nel tempo costanti i rapporti tra scuola, famiglia ed enti territoriale, nel rispetto dei differenti ruoli, a sostegno del bambino/ragazzo nel suo percorso scolastico, educativo e formativo

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I: Punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	16
➤ minorati vista	0
➤ minorati udito	1
➤ Psicofisici	15
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	04
➤ ADHD/DOP	1 (Prim. Paolisi non cert.)
➤ Borderline cognitivo	/
➤ Altro	/
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	2
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro - (BES non certificati con PDP redatto)	5 (Sec. I° Airola) 1 (Sec I° Paolisi stran.) 1 (Sec. Arpaia stran.)? 2 (Prim. di Paolisi di cui 2 Stran.) 1 (Prim. Arpaia di cui 1 Stran.) 10 (totali non certificati)
Totali	26
% su popolazione scolastica	4%
N° PEI redatti dai GLHO	16
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	06 (4 dsa+ 2 bes)
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	10

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	10
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC Operatore Assistente Educativo Culturale	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	2 (1 airola sec.I°)
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento		Si

Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		No
Docenti tutor/mentor		No

Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Si / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si Scuola Viva Progetto : la mia scuola a regola d'arte 3 – Progetto per Potenziamento dell'educazione al patrimonio culturale, artistico e paesaggistico :alla scoperta di Airola
	Altro:	/
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	/
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si

C. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Si
	Altro:	/
D. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	si
E. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	si

alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	si
	Progetti territoriali integrati	si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si
	Rapporti con CTS / CTI	si
	Altro:	/
F. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	no
	Progetti integrati a livello di singola scuola	no
	Progetti a livello di reti di scuole	si
G. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	si
	Didattica interculturale / italiano L2	no
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	si

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					x
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			x		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				x	
Valorizzazione delle risorse esistenti				x	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				x	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			x		
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

Parte II: Analisi dei punti di forza e di criticità

Dopo un primo periodo di osservazione, previo consenso della famiglia, i docenti del nostro istituto hanno predisposto, ciascuno nel proprio C.d.C, un Piano Educativo Personalizzato, nel quale ogni docente ha illustrato come ha inteso raggiungere gli obiettivi specifici di apprendimento, indicando le metodologie utilizzate, gli spazi e i tempi fissati.

Le strategie didattiche indicate nel Piano Personalizzato, per gli alunni con BES, hanno previsto l'utilizzo di strumenti compensativi quali PC, LIM, calcolatrice, tabella delle misure e delle formule geometriche, tabelle grammaticali per analisi dei verbi (italiano e lingue straniere) e misure dispensative riferite a tutti gli adattamenti delle prestazioni, inclusi i compiti a casa, quali dispensa dalla lettura ad alta voce e scrittura veloce sotto dettatura, programmazione di tempi più lunghi per le prove scritte, interrogazioni programmate.

La disponibilità di **tecnologie più avanzate**, quali software specifici (sintesi vocale, audiolibri, libri parlati), saranno disponibili per il prossimo anno scolastico perché acquistati dalla scuola in quest'ultimo periodo.

La scuola si è attivata per promuovere l'autonomia di lavoro e l'auto-efficacia, in un'ottica di personalizzazione, in modo tale che ogni alunno si è potuto sentire protagonista del suo percorso d'apprendimento.

La progettazione educativa individualizzata e/o personalizzata, ha avuto un ruolo centrale nell'individuare interventi equilibrati fra apprendimento e socializzazione.

Una progettazione educativa volta alla promozione della costruzione di un progetto di vita.

Importante sottolineare **l'attenzione della scuola nei confronti di tutti gli alunni BES**

(alunni HC con legge n.104, DSA con legge n.170, alunni con o senza diagnosi) e l'interesse diffuso per una **Didattica Inclusiva** sia nell'adottare misure dispensative e compensative sia nel realizzare un'adeguata progettazione, oltre che verifica e valutazione inclusiva.

La disponibilità della Dirigenza nei riguardi di tali tematiche ha contribuito a creare più solidi presupposti per la sensibilizzazione del personale della scuola e delle famiglie e nel contempo per l'attuazione di tutti gli interventi necessari.

L'azione della scuola è stata quella di garantire il diritto all'apprendimento a tutti gli alunni.

Tale diritto ha comportato da parte dei docenti un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione-elaborazione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula; il tutto si è tradotto nel passaggio dalla scuola dell'insegnare alla scuola dell'apprendere che tiene insieme l'importanza dell'oggetto culturale e le ragioni del soggetto.

È stato indispensabile che la programmazione delle attività fosse realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme con l'insegnante per le attività di sostegno hanno definito gli obiettivi di apprendimento sia per gli alunni con disabilità, sia per gli alunni BES in correlazione con quelli previsti per l'intera classe. Relativamente ai percorsi personalizzati, i Consigli di Classe/team dei docenti, hanno concordato le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze, individuando modalità di verifica dei risultati raggiunti che hanno previsto anche prove assimilabili, se possibile, a quelle del percorso comune.

Hanno stabilito livelli essenziali di competenza che hanno consentito di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva.

Per quanto riguarda la modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti, i docenti hanno tenuto conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificato quanto gli obiettivi siano stati riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti.

Leggere le situazioni degli alunni sulla base del concetto di BES ha fatto fare alla Scuola un significativo passo in avanti verso la piena inclusione; agli insegnanti è stata riconosciuta la possibilità di individuare l'alunno con BES sulla base di "ben fondate considerazioni pedagogiche e didattiche" che ha consentito alla scuola di riottenere un forte ruolo che le è proprio.

La scelta di estendere il diritto alla personalizzazione dei percorsi formativi e di valutazione anche ad alunni non compresi prima nella L. 104/92 e nella L. 170/2010, ha favorito politiche scolastiche più eque ed inclusive: alunni che prima non erano individuati come portatori di bisogni e tutelati in questo senso,

ora lo possono essere. L'I.C. "L. Vanvitelli" ha ribadito, inoltre, la centralità dell'alunno e la dimensione "a misura d'uomo" che da sempre lo caratterizza aderendo all'accordo di rete CTI -I.C. "Padre Pio" di Airola, con l'intento di partecipare alla creazione di un punto di riferimento per le scuole del comune in merito alle problematiche legate ai Bisogni Educativi Speciali e all'inclusività.

Le scuole della Rete si impegnano a collaborare, nell'ambito delle risorse attivabili e delle compatibilità sostenibili per:

- Coordinare i servizi per l'inclusione scolastica degli alunni con Bisogni Educativi Speciali frequentanti le scuole del territorio;
- Organizzare in sinergia, tra le diverse Istituzioni scolastiche firmatarie, le risorse umane e professionali che operano nel settore dei bisogni educativi speciali;
- Curare e censire la raccolta della documentazione che verrà pubblicizzata a cura del CTI;
- Facilitare lo sviluppo di un dialogo e un confronto continui e significativi tra le Istituzioni scolastiche, per una positiva azione di accoglienza e di inserimento nella scuola di tutti;
- Favorire e promuovere accordi inter-istituzionali con l'ambito territoriale B03 e le Associazioni e Enti presenti sul territorio;
- Curare l'assunzione di modalità operative comuni e coerenti finalizzate al miglior raggiungimento degli obiettivi.

Una delle criticità è stato il poco utilizzo del cooperative learning in tutte le classi

Il Cooperative Learning come strategia compensativa per l'inclusione dei BES

Il Cooperative Learning è una modalità di apprendimento che si basa sull'interazione all'interno di un gruppo di allievi che collaborano, al fine di raggiungere un obiettivo comune, attraverso un lavoro di approfondimento e di apprendimento che porterà alla costruzione di una nuova conoscenza. L'apprendimento cooperativo è quindi una visione pedagogica e didattica che utilizza il coinvolgimento emotivo e cognitivo del gruppo come strumento di apprendimento in alternativa alla tradizionale lezione accademica frontale. Questa espressione fa riferimento ad un insieme di principi, tecniche e metodi di conduzione della classe in base ai quali gli alunni affrontano lo studio disciplinare interagendo in piccoli gruppi, in modo collaborativo, responsabile, solidale e ricevendo valutazioni sulla base dei risultati ottenuti individualmente ed in gruppo.

Il Cooperative Learning deve le sue origini, verso la fine del Settecento, al sistema di mutuo insegnamento tra pari (peer tutoring) ideato e applicato da A. Bell, reverendo ed educatore anglicano in India, e ripreso qualche anno dopo dal suo conterraneo Joseph Lancaster che inaugurò a Londra, nel 1798, una scuola per fanciulli poveri. Non avendo denaro per pagare dei collaboratori, concepì un metodo di insegnamento reciproco fra gli alunni. Questo sistema prese piede in alcuni paesi europei quali la Gran Bretagna, la Francia, la Spagna, e, grazie a Federico Confalonieri, anche l'Italia. Giunse quindi anche oltre oceano negli U.S.A. dove, dal 1900, si sviluppò e ampliò i propri orizzonti trasformandosi in Apprendimento Cooperativo grazie a due correnti di pensiero condotte dal pedagogista John Dewey e dallo psicologo Lewin i quali concordarono sulla necessità, la rilevanza ed il valore dell'interazione e della cooperazione nell'ambito scolastico. Ad essi si unirono anche i pensieri e gli studi svolti dallo psicologo e pedagogista svizzero Jean Piaget, e dallo psicologo russo Lev Vygotsky. Dagli anni sessanta ad oggi molti altri pedagogisti, psicologi e filosofi hanno approfondito ed effettuato studi per sviluppare il Cooperative learning ritenuto oramai elemento essenziale, non solo all'interno del sistema scolastico, mettendo l'accento sull'influenza dei fattori sociali nello sviluppo cognitivo, ma anche all'interno di tutto il nostro sistema di interazione sociale.

L'approccio cooperativo come modalità di integrazione delle diversità

Coloro che sono a favore del Cooperative learning ritengono che questo metodo sia fondamentale per gli studenti con bisogni educativi speciali, come portatori di handicap, superdotati, appartenenti a minoranze linguistiche e culturali, incidendo in positivo sul rendimento scolastico e favorendone l'integrazione. Si tratta di una metodologia che rafforza la motivazione e da questo punto di vista va maggiormente incontro a coloro che hanno necessità particolari, a volte frustrate dalla tradizionale e quotidiana pratica dell'insegnamento che può risultare demotivante. Inoltre l'apprendimento cooperativo può migliorare e rinforzare significativamente le relazioni interpersonali fra studenti "diversamente abili" e studenti "normali". Infatti, quando la classe assume un atteggiamento cooperativo anziché competitivo, gli studenti disabili possono contribuire al successo del gruppo ed è più probabile che in questo modo siano da esso accettati. Lo stesso Vygotskji sostiene che il mettere insieme delle diversità, dal momento che ognuno è portatore di una diversità, offre la possibilità a tutti di arricchirsi e da questo punto di vista molti autori ritengono importante che sia rispettato il criterio dell'eterogeneità del gruppo di Cooperative Learning, anche se questo non impedisce di formare in altri casi gruppi più omogenei, ad esempio per il raggiungimento di obiettivi specifici. In definitiva la strategia di apprendimento cooperativo rappresenta la possibilità di offrire una risposta personalizzata ai bisogni educativi di ciascuno e a maggior ragione a chi è portatore di bisogni educativi speciali. La personalizzazione, che si contrappone all'individualismo, e l'integrazione delle diversità sono occasioni di conoscenza e rispetto delle differenze, di lavoro comune e modalità di trovare il proprio percorso individualizzato e personalizzato, in un contesto di solidarietà, cooperazione e rispetto reciproco.

Il Cooperative learning pur non producendo automaticamente un apprendimento significativo, in quanto molto dipende dagli obiettivi che l'insegnante si pone e dalle sue concezioni di insegnamento/apprendimento, in certe condizioni, può sicuramente facilitare un processo di apprendimento significativo. Il concetto di apprendimento significativo e autonomo, opposto a quello mnemonico e passivo, basato sull'esperienza e capace di destare gli interessi vitali del soggetto che apprende, proviene dagli studi di Carl Rogers, secondo il quale il sistema di istruzione centrato sulla persona e in un clima favorevole favorisce un apprendimento più profondo, molto più di quanto non avvenga con il metodo di insegnamento tradizionale. Ciò avviene perché nel processo è investita l'intera persona, non solo a livello cognitivo ma anche emotivo. Del resto "l'apprendimento significativo viene costruito molto più facilmente in un contesto collaborativo laddove ogni singolo alunno divenga membro attento, accurato e prodigo di una comunità di apprendimento, in particolare capace di autoregolare il proprio modo di pensare e di comportarsi". In una comunità di questo tipo è importante che la responsabilità dell'apprendimento sia condivisa da insegnanti e alunni. In tal senso si può affermare che la mediazione, quale modalità di gestione del rapporto insegnamento/apprendimento, è particolarmente efficace nell'ambito dei gruppi di apprendimento cooperativo. Infatti il ruolo del docente è di fondamentale importanza nella gestione dei gruppi di apprendimento cooperativo ma allo stesso tempo non impedisce la libera espressività e il mettersi in gioco del gruppo classe, restando in parte il docente "dietro le quinte". Inoltre la mediazione può essere personalizzata e ciò favorisce lo sviluppo di una profonda relazionalità fra le persone.

La relazione permette di riconoscere l'altro, la sua soggettività e mette in gioco la reciprocità: la soggettività non viene meno anzi è valorizzata nell'incontro con l'altro.

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Alla base del piano occorre soprattutto che siano tutti i docenti i protagonisti dell'attività di inclusione, intesa come momento "sensibile" dell'attività didattica. Occorre tener conto dei protocolli di accoglienza e dei curricoli adeguati delle varie forme di diversità, di disabilità e di svantaggio al fine di garantire il successo formativo a tutti gli alunni. La definizione e la realizzazione delle strategie educative deve sempre tener conto della singolarità e complessità della persona, della sua identità, delle sue aspirazioni, ma anche del contesto ambientale e socio-ambientale in cui vive. Strategie e metodologie, quindi, che favoriscano l'inclusione e il lavoro di gruppo come **l'apprendimento cooperativo, il tutoring, e le attività di tipo laboratoriale**. Si promuoveranno itinerari atti a sollecitare l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando il più possibile la dipendenza dell'alunno dal docente.

1.1) Alunni con disabilità (ai sensi della legge 104/92, L. 517/77):

La scuola acquisisce la documentazione relativa all'alunno, presentata dalla famiglia e rilasciata dal Servizio Sanitario (Verbale di accertamento della disabilità, Diagnosi Funzionale, documentazione del percorso scolastico). La scuola prende in carico l'alunno con disabilità e convoca il GLHO (composto da Dirigente Scolastico o suo delegato, dai componenti dell'Unità Multidisciplinare dell'ASL, il coordinatore di classe ed altri docenti interessati, il docente di sostegno della classe, i genitori, eventuali operatori per l'assistenza) con il compito di redigere il PEI, Piano Educativo Individualizzato. Per consentire la stesura, l'aggiornamento e la verifica degli interventi sono calendarizzati di norma due incontri.

1.2) Alunni con disturbi evolutivi specifici:

Si intendono, oltre ai Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), anche i deficit di linguaggio, dell'attenzione, dell'iperattività, il ritardo mentale lieve ed il ritardo maturativo, come anche tipologie di deficit o disturbo non altrimenti certificate. I DSA si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; agli alunni con DSA si applicano le misure previste dalla normativa vigente previa presentazione della documentazione sanitaria da parte dei familiari (o di chi esercita la patria potestà). Il Consiglio di Classe elabora un PDP (Piano Didattico Personalizzato), di norma entro il primo trimestre (per i casi già noti, mentre per eventuali casi emersi in corso d'anno, può essere elaborato successivamente). Nella predisposizione del documento è fondamentale il coinvolgimento della famiglia e dell'alunno in un'ottica di condivisione responsabile di strategie e metodi che mirino al successo formativo. Si prevedono incontri periodici con la famiglia (colloqui generali, ricevimento individuale e in occasione dei CdC). Il PDP elenca tutte le misure compensative e dispensative che il CdC decide di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche-metodologiche e gli strumenti che si ritengano opportuni; sulla base di tale documentazione e nei limiti delle disposizioni vigenti, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine ciclo. Il PDP, firmato da tutti i docenti della classe, dal Dirigente Scolastico, dall'alunno e dalla sua famiglia, va consegnato dal coordinatore di classe e alla segreteria didattica; lo stesso coordinatore provvede, poi, a consegnarne copia alla famiglia. La documentazione prodotta è raccolta nel fascicolo personale riservato dell'alunno, conservato presso gli uffici di segreteria.

1.3) Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale e disagio comportamentale/relazionale:

Tali tipologie di BES sono individuate sulla base di elementi oggettivi, quali segnalazioni di operatori dei servizi sociali o altri enti del territorio, oppure sulla base di fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Gli interventi predisposti potranno avere carattere transitorio, come previsto dalla normativa vigente. In sede di CdC, i docenti rileveranno i casi di alunni "a rischio", compileranno la "Scheda di rilevazione BES" (modello unificato in dotazione all'Istituto) e forniranno

tutte le notizie e i materiali che riterranno necessari. Qualora se ne verifichi necessità, le rilevazioni potranno avvenire anche in corso d'anno. La scheda elaborata verrà inoltrata al docente referente BES. Come per i DSA, il CdC predisporrà l'intervento tramite il PDP che verrà firmato da tutti i docenti, dal Dirigente Scolastico, dall'alunno e dalla sua famiglia. Lo stesso coordinatore provvederà a consegnare copia alla famiglia; l'efficacia dell'intervento è verificata durante i CdC programmati o in incontri appositamente convocati, se necessario anche con la presenza di personale esperto che si occupa del caso specifico. La documentazione prodotta è raccolta nel fascicolo personale riservato dell'alunno, conservato presso gli uffici di segreteria.

2) Soggetti coinvolti:

Istituzione scolastica, famiglie, Asl, associazioni ed altri enti presenti sul territorio

3) Risorse umane dell'Istituto:

Compiti del Dirigente scolastico:

- organizzare il processo di inclusione in modo tale che non ricada tutto e solo su una funzione di coordinamento e sul singolo docente di sostegno, ma su un organigramma che preveda l'indicazione dei compiti e delle responsabilità proprie di tutti i membri del GLI;
- procedere all'assegnazione degli insegnanti curricolari e di sostegno, laddove per questi ultimi ci sia la richiesta della famiglia;
- cercare di assicurare la continuità nell'assegnazione dei docenti;
- gestire le risorse valutando le reali esigenze di ogni singolo caso;
- assicurare al proprio Istituto il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie ad eventuali precise esigenze dell'alunno;
- attivare azioni in collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno;
- dialogare con le famiglie e gli insegnanti al fine di trovare soluzioni e sollecitare chiarimenti e confronti.

Compiti delle Famiglie:

- fornire notizie sull'alunno;
- gestire con la scuola le situazioni problematiche;
- condividere con la scuola il processo di apprendimento dell'alunno;
- partecipare alla costruzione e realizzazione del "progetto di vita" e dei PEI/PDP

Compiti Consiglio d'istituto:

- Sulla base dell'atto di indirizzo del DS opera scelte di fondo relativamente alla valutazione e al finanziamento di progetti inerenti i BES.

Compiti Collegio docenti:

- eleggere i membri del GLI;
- deliberare il PAI.

3.1) Coordinatore BES:

Collabora con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere azioni di:

- Coordinamento delle attività previste per gli alunni con BES
- Coordinamento per la stesura del PAI e predisposizione modulistica
- Suggerimento circa la formazione del personale scolastico e i progetti in base ai bisogni educativi emersi nell'Istituto
- Referenza per i rapporti interistituzionali e partecipazione alle iniziative del CTI/CTS
- Coordinamento e funzione consultiva per la compilazione del PDP e azione di supporto metodologico-didattico
- Coordinamento con le altre figure di supporto (referenti)
- Coordinamento incontri Scuola-Famiglia e operatori/specialisti/servizi sociali

3.2) Referente alunni con disabilità e per le attività di sostegno:

Collabora con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere azioni di:

- Coordinamento con equipe medica e GLH provinciale, pianificazione degli incontri Scuola-Famiglia-

Servizi

- Organizzazione delle attività di sostegno, convocazione del Gruppo di Lavoro, coordinamento del Gruppo di Lavoro nello svolgimento delle varie attività
- Aggiornamento sull'andamento generale degli alunni certificati
- Gestione della documentazione relativa agli alunni con disabilità
- Presenza a tutti gli incontri GLHO
- Accoglienza ed orientamento degli alunni con certificazione
- Coordinamento e funzione consultiva per la compilazione del PEI, supporto metodologico-didattico
- Partecipazione alla commissione viaggi dell'Istituto

3.3) Referente DSA:

Collabora con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere azioni di:

- Accoglienza e orientamento degli alunni con certificazione
- Coordinamento e funzione consultiva per la compilazione del PDP, supporto metodologico-didattico
- Monitoraggio

3.4) Docenti di sostegno:

Collabora con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere azioni di:

- Partecipazione alla programmazione educativo-didattica e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo
- Supporto ai CdC nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive
- Intervento sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli studenti
- Collaborazione nella rilevazione casi con BES e nella stesura del PDP
- Coordinamento per la stesura e applicazione del PEI - Collaborazione con assistenti e/o altri operatori (se presenti)
- Collaborazione nella cura della continuità dei percorsi didattici
- Dipartimento di Sostegno: semplificazione e razionalizzazione delle prassi e della modulistica relativa a tutti i BES, per favorire il miglioramento e la condivisione delle procedure a livello collegiale

3.5) Altre figure - assistenti alla comunicazione, operatori per l'autonomia:

Compiti:

- Collaborazione alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione al progetto educativo, alle strategie didattiche e agli obiettivi di autonomia inerenti alla tipologia di disabilità;
- Supporto per uscite, progetti, laboratori, al fine di favorire l'integrazione e l'autonomia

3.6) Altre figure di supporto:

- Figure strumentali
- Referenti: accoglienza e orientamento; istruzione domiciliare; relazioni con il territorio e le amministrazioni periferiche; relazioni con associazioni, enti e fondazioni; alunni stranieri
- Coordinatori di classe
- Personale ATA
- CIC (Centro di Informazione e Consulenza): si occupa della promozione del benessere, ascolto, accoglienza, prevenzione del disagio e dei comportamenti a rischio

3.7) Organi collegiali:

a) Consiglio di Classe:

Compiti:

- Individuazione dei casi in cui è opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica con misure dispensative e compensative, sulla base di considerazioni pedagogico-didattiche e di eventuale documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia; formalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che portano ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione

- Coordinamento con il GLHO
- Comunicazione con la famiglia e con eventuali esperti
- Progettazione e condivisione del PDP allo scopo di definire, monitoraggio e documentazione delle strategie d'intervento e dei criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni individuati in situazione di svantaggio
- Individuazione delle risorse possibili per favorire i processi inclusivi
- Progettazione, stesura e verifica del PEI ed del PDF, condividendoli con il GLHO
- Coinvolgimento delle famiglie
- Condivisione con insegnanti di sostegno (se presenti)

b) GLHO (Gruppo di Lavoro Operativo per l'Handicap):

Esso è composto dal Dirigente Scolastico, da un docente referente, dal docente coordinatore e dai docenti della classe, dal docente di sostegno dell'alunno disabile, dai genitori dell'alunno, dagli operatori sanitari (equipe medica, assistenti alla comunicazione e altri) e da eventuali operatori dei servizi sociali. Esso individua e programma modalità operative, strategie, interventi e strumenti necessari all'integrazione del disabile, progetta, stila e verifica il PEI ed il PDF, condividendoli con il CdC

c) GLI:

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) svolge le seguenti funzioni:

- Elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusione riferito a tutti gli alunni con BES, da presentare in Collegio dei Docenti ed allegare al PTOF
- Aggiornamento del PAI, analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica e formulazione di un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo
- Rilevazione dei BES presenti nella scuola
- Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto ad azioni strategiche dell'Amministrazione
- Consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi
- Interfaccia della rete dei CTI/CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio)
- Presentazione al Collegio dei Docenti dei criteri di individuazione dei BES. Il numero dei BES nell'Istituto è significativo ma non ancora preponderante, per questa ragione, al momento, il GLI risulta composto dal Dirigente Scolastico, o un suo delegato, e dai docenti del Dipartimento di sostegno. Il gruppo sta lavorando sul miglioramento delle procedure di monitoraggio dei BES, anche attraverso l'elaborazione e la condivisione di strumenti specifici per la programmazione e l'individuazione tempestiva dei bisogni. È auspicabile l'ampliamento del Gruppo con il coinvolgimento di altri docenti appartenenti ad indirizzi diversi, ai fini di una condivisione più capillare delle buone prassi e di una più efficace comunicazione con la componente genitori.

d) Collegio dei Docenti:

- Su proposta del GLI, discute e delibera il PAI
- Esplicita nel PTOF un concreto impegno programmatico per l'inclusione
- Definisce criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti
- Si impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale. Per favorire la condivisione e la corresponsabilità nella gestione dei processi di apprendimento/insegnamento inclusivi, si ipotizza una ottimizzazione della pianificazione delle 40 ore per ritagliare occasioni di confronto collegiale o per gruppi di lavoro sull'inclusività.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Si rende necessaria la partecipazione dei docenti a corsi di formazione funzionali alle strategie per la realizzazione del PAI e l'organizzazione di incontri di formazione dove i docenti formati trasferiscono le competenze tra pari. Tali corsi devono mirare all'acquisizione di modalità e tecniche di intervento didattico per il potenziamento delle abilità, anche grazie all'uso delle nuove tecnologie per la didattica.

L'insegnamento è un'attività di apprendimento e i docenti hanno la responsabilità del proprio apprendimento permanente; particolarmente da curare è la conoscenza di metodologie e degli strumenti di valutazione per alunni L.104, DSA e BES in generale. **Ogni anno, sia su base regionale che provinciale, vengono organizzati, per docenti curricolari e docenti di sostegno, corsi di formazione e/o aggiornamento sui temi di inclusione e integrazione e sulle disabilità.** Lo scopo è quello di promuovere modalità di formazione affidate alla partecipazione degli insegnanti, coinvolti non come semplici destinatari, ma come professionisti che riflettono e attivano modalità didattiche orientate all'integrazione, efficaci nel normale contesto del fare scuola quotidiano. Sono presenti tra il personale dell'Istituto docenti formati in tema di inclusione con percorsi post laurea e docenti specializzati per il sostegno. Va favorita la conoscenza delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica, vista anche la diffusione dei libri di testo in formato elettronico. Si ritengono dunque necessari interventi di formazione circa le seguenti tematiche: **Metodologie didattiche e pedagogia inclusiva; apprendimento cooperativo come strategia compensativa per i BES; strumenti compensativi e dispensativi per l'inclusione; normativa sull'inclusione e sulla disabilità; valutazione degli alunni con BES; nuove tecnologie per l'inclusione; strumenti per il monitoraggio della qualità dell'inclusione.** In questo Istituto è già in atto la buona prassi di diffusione tempestiva su iniziative formative, bandi di partecipazione e bandi di finanziamento, messa in atto dalla Dirigenza con la collaborazione del personale ATA. Il referente BES, in collaborazione con altri docenti, tra cui i membri del CIC, curerà i contatti con l'Azienda sanitaria locale per l'organizzazione di incontri formativi; i docenti curano la partecipazione a convegni, mostre e manifestazioni riguardanti l'inclusione e contribuiscono a segnalare eventuali iniziative di formazione ai colleghi.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Valutare un alunno in difficoltà coinvolge in modo responsabile sia il singolo docente che il Consiglio di Classe nella sua interezza. Vengono verificati e valutati gli obiettivi raggiunti dall'alunno considerando le abilità in ingresso, quelle acquisite in itinere e alla fine dell'anno. Vengono adottati sistemi di valutazione programmati e condivisi.

Il filo conduttore che guiderà l'azione della scuola sarà quello del diritto all'apprendimento di tutti gli alunni, come indicato dalla C.M. 8/2013. Il contenuto della C.M. dovrà necessariamente entrare nelle riflessioni dei singoli docenti, dei gruppi di lavoro e dei Consigli di Classe, al fine di una sua puntuale applicazione. L'esercizio di tale diritto all'apprendimento comporta, infatti, da parte dei docenti, un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione-elaborazione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula. La valutazione del PAI avverrà in itinere, monitorando punti di forza e criticità, andando ad implementare le parti più deboli. Le buone prassi e gli interventi didattico-educativi saranno raccolti e documentati per fornire supporto e consulenza costante a tutti i docenti sulle strategie/metodologie di gestione delle classi. Relativamente ai percorsi personalizzati, i docenti di classe concordano le modalità di raccordo tra le discipline in termini di contenuti e competenze, individuano modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili, se possibile, a quelle del percorso comune. Stabiliscono inoltre livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva. **Per quanto riguarda le modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti, i docenti tengono conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificano quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti. Nel caso di alunni con PEI, per non disattendere gli obiettivi dell'apprendimento e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti della classe che, insieme all'insegnante di sostegno, definiscono gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità. La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie facilitanti, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo**

in tempi più brevi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili. Si auspica il consolidamento della prassi di predisporre i materiali per lo studio o per i compiti a casa in formato elettronico, per facilitare e rendere più autonomi gli alunni che utilizzano ausili e computer per svolgere le attività di apprendimento. Le modalità di valutazione degli alunni faranno riferimento a:

a) Principi della valutazione inclusiva:

- Tutte le procedure di valutazione sono usate per promuovere l'apprendimento, sono costruite per dare a tutti l'opportunità di dimostrare i risultati del loro studio, le competenze acquisite e il livello di conoscenza;
- Tutti gli alunni partecipano a pieno titolo alle procedure di valutazione;
- I bisogni degli alunni sono considerati nel contesto generale e particolare delle politiche specifiche in essere per la valutazione;
- Tutte le procedure di valutazione sono complementari e fonte d'informazione vicendevole, tengono conto dei processi e dei miglioramenti, sono coerenti e coordinate nella prospettiva di potenziare l'apprendimento e l'insegnamento;
- La valutazione inclusiva ha l'obiettivo esplicito di prevenire la segregazione evitando l'etichettatura e concentrando l'attenzione sulle pratiche dell'apprendimento e dell'insegnamento che promuovono l'inclusione nelle classi comuni

b) Indicatori per la valutazione inclusiva:

- Livello degli allievi: tutti hanno le stesse opportunità di partecipare alla propria valutazione e allo sviluppo, potenziamento ed evoluzione dei propri obiettivi di apprendimento;
- Livello della famiglia: la famiglia è coinvolta ed ha la possibilità di partecipare alle procedure di valutazione che riguardano i propri figli;
- Livello dei docenti: i docenti utilizzano la valutazione come un mezzo per potenziare le opportunità di apprendimento, stabilendo obiettivi per gli alunni e per loro stessi

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Questo piano vede soprattutto come protagonisti dell'attività didattica i docenti di sostegno intesi come sostegno alla classe prima ancora che all'alunno. Rilevanti risultano i lavori di gruppo e laboratoriali nell'attività didattica. Nella stesura di una programmazione differenziata si tenderà di raccorderla il più possibile con quella della classe sempre ai fini dell'inclusione dell'alunno. Si tratta di un'attività che va svolta prevalentemente in classe, tranne per i casi rari ed eccezionali.

Diverse figure professionali collaborano all'interno dell'Istituto; gli insegnanti di sostegno promuovono attività individualizzate, attività con gruppi eterogenei di alunni, attività laboratoriali con gruppi. Gli assistenti/operatori promuovono interventi educativi in favore dell'alunno con disabilità, interventi che favoriscono l'autonomia, in classe o in altri ambienti secondo le priorità definite nel PEI. È presente una figura referente per la disabilità, BES e DSA; sono in atto 2 progetti di istruzione domiciliare. Si auspica un coinvolgimento sempre più ampio nell'organizzazione di azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione e al successo della persona:

- **Attività laboratoriali**
- **Attività per piccoli gruppi e cooperative learning**
- Tutoring e peer education
- Attività individualizzata

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

La scuola si propone di utilizzare le varie risorse messe a disposizione. Si continuerà ad usufruire del servizio di assistenza educativa utilizzando tali figure quale supporto a tutte le attività finalizzate all'inclusività.

a) Rapporti con le Asl del territorio, CTI, CTS e Servizi sociali

b) Organizzazione degli interventi attraverso:

- Coordinamento dell'assistenza specialistica
- Diffusione nella scuola delle iniziative organizzate dal CTI, dal CTS e da altri soggetti istituzionali e non, presenti sul territorio

- Valorizzazione delle esperienze pregresse
- Attivazione di funzioni di tutoring

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La corretta e completa compilazione dei piani di lavoro e la loro condivisione con le famiglie sono passaggi indispensabili alla gestione dei percorsi personalizzati e al rapporto con le famiglie stesse. Queste vengono coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa, in particolare nella gestione dei comportamenti e nella responsabilizzazione degli alunni rispetto agli impegni assunti.

Le famiglie sono coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei propri figli, anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa. I genitori sono accolti ed ascoltati nel confronto con il docente coordinatore di classe e con il referente per i BES, per condividere interventi e strategie nella redazione del PDP; esse sono coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi. Le comunicazioni sono e saranno puntuali, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione del CdC per favorire il successo formativo dello studente. In accordo con le famiglie vengono individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio. Si punterà a mantenere alta la partecipazione dei genitori alle riunioni del GLHO (Gruppo di Lavoro per l'Handicap Operativo) per la formulazione del Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e del Piano Educativo Individualizzato (PEI) come osservatori privilegiati e testimoni del percorso di crescita dei figli, conoscitori più di ogni altro delle difficoltà e delle potenzialità. Il coinvolgimento delle famiglie favorisce l'attuazione del progetto di vita in accordo con il CdC, gli operatori e il gruppo di inclusione, contattando strutture sul territorio utili ad un inserimento sociale o al proseguo degli studi successivi

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

La scuola è attivamente impegnata a sostenere per mezzo di protocolli di accoglienza e di curricula adeguati, le varie forme di diversità, disabilità e svantaggio, al fine di garantire il successo scolastico a tutti gli alunni. La definizione e realizzazione delle strategie didattiche tengono sempre conto della singolarità e complessità della persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, del contesto ambientale e socio-culturale in cui vive.

Per ogni soggetto si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- Rispondere ai bisogni individuali
- Monitorare la crescita della persona ed il successo delle azioni
- Monitorare l'intero percorso
- Favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità

Valorizzazione delle risorse esistenti

L'Istituto punta su

- Attivazione delle competenze specifiche di ogni docente e di ogni figura professionale in esso presente;
- valorizzazione degli alunni attraverso l'apprendimento cooperativo e tutoring;
- diffusione dell'utilizzo di strumenti e sussidi multimediali, in particolare delle LIM di cui ogni aula è fornita;
- utilizzo dei laboratori presenti nella scuola per creare un contesto di apprendimento personalizzato in grado di trasformare e valorizzare le potenzialità degli alunni in difficoltà.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

L'Istituto punta sul supporto delle varie forme di assistentato e sul potenziamento dei laboratori con software specifici, e progetti di inclusione.

In un contesto di tagli e diminuzione costante di fondi, le risorse aggiuntive devono essere ben distribuite per favorire le situazioni di inclusione. In questo Istituto è già in atto la buona prassi di diffusione tempestiva su bandi di partecipazione e di finanziamento, messa in atto dalla Dirigenza con la collaborazione del personale ATA.

L'istituto necessita di:

- Docenti da utilizzare nella realizzazione di progetti di inclusione e personalizzazione degli apprendimenti
- Ulteriori corsi di formazione sulla didattica inclusiva;
- Assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità per gli alunni con disabilità;
- Assegnazione di assistenti scolastici specializzati, di assistenti materiali e/o di operatori per la comunicazione per gli alunni con disabilità dal primo periodo dell'anno scolastico
- Risorse umane per l'organizzazione e la gestione dei laboratori informatici, nonché l'incremento di risorse tecnologiche in dotazione alle singole classi, specialmente dove sono indispensabili strumenti compensativi
- Definizione di nuovi accordi di collaborazione con i servizi socio-sanitari;
- Mantenere e rinforzare l'adesione alle reti di scuole in tema di inclusività;
- Rafforzare i rapporti con CTI e CTS per consulenze e relazioni d'intesa

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

L'Istituto punta sul rafforzamento dei contatti e momenti di confronto delle attività di orientamento, non solo in ingresso ma anche in uscita. Indispensabile il Passaggio, quindi, di informazioni tra ordini di scuola al fine di permettere una formazione equilibrata dando una particolare attenzione ai BES. Punta su attività di accoglienza di alunni e genitori nella fase di ingresso al nuovo ciclo scolastico. Una particolare importanza va data all'attività di monitoraggio, verifica e valutazione che deve essere continua. All'occorrenza, è necessario dare la possibilità alle famiglie degli alunni con BES di usufruire di un servizio di informazione.

L'Istituto da anni lavora perché gli studenti in entrata scelgano con consapevolezza sulla base delle proprie capacità; a tal fine è necessario confermare e rafforzare la comunicazione e la collaborazione con le scuole di grado inferiore. Altro obiettivo prioritario è aiutare e sostenere gli studenti nello sviluppo del proprio progetto di vita. A tal fine si confermano le buone prassi e i progetti già in atto:

- Commissione accoglienza/orientamento
- Accompagnamento degli alunni in ingresso
- Attività per l'orientamento in uscita

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 19/06/2019
Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 26/06/2019

Airola, lì 29 /06 /2019



Il Dirigente
Dott. Giovanni Marro